

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

TEATRO DI

roma
DIRETTO DA
GABRIELE LAVIA

CALL ME GOD

GIAN MARIA CERVO · MARIUS VON MAYENBURG
ALBERT OSTERMAIER · RAFAEL SPREGELBURD

“L'atto surrealista più semplice —scriveva André Breton nel Secondo Manifesto del Surrealismo — consiste nello scendere per strada con il revolver in pugno e tirare a caso sulla folla, fin quanto si può”. Era il 1930 e l'autore dell'*Amour Fou* non poteva immaginare quanta strada era destinata a fare fuor di metafora la pratica da lui evocata, all'interno e all'esterno delle estenuanti guerre totali che hanno costellato il Novecento, nei rivoli sanguinosi dei conflitti postmoderni o in quei grumi di violenza delirante e diffusa pronti a esplodere negli angoli più riposti della metropoli globale. Poco dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e prima di Anders Brejvik (l'assassino seriale del campeggio di Utoya), negli Stati Uniti del 2002, un uomo e un ragazzo decisero di diventare Dio per gli altri: appostati in una Chevrolet Caprice, John Allen Muhammad e Lee Boyd Malvo, sparsero il terrore in diverse località tra Washington D.C., il Maryland e la Virginia tirando a caso sui passanti “fin quanto potevano”, con uno stillicidio di “piccoli omicidi” che fecero dieci vittime e divennero noti come Beltway snipers attacks. Call me God era il messaggio, scritto su un carta dei Tarocchi, che i due cecchini della circonvallazione lasciarono su uno dei corpi delle loro vittime.

Call me God è il titolo della drammaturgia originale che l'italiano Gian Maria Cervo, i tedeschi Marius von Mayenburg e Albert Ostermaier, e l'argentino Rafael Spregelburd hanno tratto da quell'episodio che dopo aver suscitato scalpore è stato rapidamente archiviato: una struttura testuale multipla che fa ruotare attorno allo stesso oggetto le interpretazioni e le digressioni elaborate in modo autonomo da ciascun autore prima di condividerle con gli altri e di rimontarle nell'allestimento “cubista” che Mayenburg (drammaturgo-regista cresciuto alla scuola della Schaubühne di Thomas Ostermeier) ha realizzato con gli attori del Residenztheater di Monaco di Baviera. Non il racconto o la ricostruzione teatrale di un fatto di cronaca, dunque, ma la sua mise en abyme in quella capacità riflessiva della scena che fin da Shakespeare “porge uno specchio alla natura” (alla cronaca, alla storia), ma per guardare in essa ciò che a prima vista non può essere guardato o non si lascia guardare. Perché quel che in un evento ci sfugge è spesso ciò che più intimamente ci riguarda. La violenza di un terrorismo artigianale e borderline, e tuttavia segnato dallo stesso crisma identitario dei grandi “scontri di civiltà” (Allen “Muhammad” era un adepto americano dell'Islam Nation) diviene così la

cartina di tornasole di un decennio in cui è stata proprio la violenza a interrogare e a deformare dei “valori dell'occidente” che non sono mai apparsi così incerti e deboli come da quando vengono orgogliosamente sbandierati. Quattro diverse voci della drammaturgia contemporanea, accomunate dalla stessa sensibilità generazionale (gli autori sono tutti nati tra la fine degli anni sessanta e l'inizio dei settanta), tornano a trasformare il teatro in quel tribunale senza giudizio in cui la tragedia classica convocava i dilemmi irrisolti della Polis. Anche a costo di spaccare in due (o in quattro) il Coro unanimistico del pensiero unico (proprio come si rompe quello tebanico alla fine dei Sette contro Tebe) *Call me god* rilancia le domande che negli anni delle legislazioni speciali contro il terrorismo, degli arresti extralegali e delle guerre preventive sono rimaste senza risposta: è giusto ridurre le libertà fondamentali e i diritti acquisiti dei cittadini in nome della loro sicurezza? fino a che punto lo stato d'eccezione può stravolgere la norma? c'è un momento in cui l'emergenza rovescia i rapporti tra il diritto e la violenza e la difesa dell'occidente finisce col diventare il suo peggior tradimento?

Attilio Scarpellini

Autori
Gian Maria Cervo, Marius von Mayenburg, Albert Ostermaier, Rafael Spregelburd

Regia Marius von Mayenburg
Scene e costumi Nina Wetzel
Musica Malte Beckenbach
Luci Uwe Grünewald
Drammaturgia Laura Olivi
Video Sebastien Dupouey
Tecnologia video Stefan Muhle
Suono Matthias Reisinger
Assistente alla regia Robert Gerloff
Assistente scenografo Bärbel Kober
Direttore di scena Johanna Scriba
Soufflage Angelika Ehrlich
Secondo assistente scenografo Maria Jose Gomez Espinosa

Una coproduzione tra
Residenztheater, Teatro di Roma, Romaeuropa Festival, Festival Quartieri dell'arte

→ LUNEDÌ 5 NOVEMBRE - APPENA FATTO!
GLI AUTORI INCONTRANO IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo Gian Maria Cervo, Marius Von Mayenbourg, Albert Ostermaier e Rafael Spregelburd dialogano con Elena Stancanelli, nell'ambito di *Appena Fatto!* il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

ROMAEUROPA FESTIVAL 2012

Romaeuropa
fondazione

TELECOM
ITALIA

TEATRO DI
roma
DIRETTO DA
GABRIELE LAVIA

PROSSIMO SPETTACOLO TEATRO DI ROMA E ROMAEUROPA FESTIVAL 2012

WILLIAM KENTRIDGE
REFUSE THE HOUR
15 - 18 NOVEMBRE
TEATRO ARGENTINA

SOSTENUTO DA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico



PROVINCIA
DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali



Camera di Commercio
Roma

